

## ‘I limoni d’inverno’, De Sica: “A papà Vittorio piacerebbe tanto questo film”

La protagonista femminile è Teresa Saponangelo, la regista è Caterina Carone: una prossimità residenziale è metafora di una emotiva, in cui c'è reciproca empatia nel nome della passione per il giardinaggio. In sala dal 30 novembre



Uno accanto all'altro, o quasi: sono **terrazzi**, gemelli, vicinissimi, e altrettanto vissuti da persone che spesso non hanno consapevolezza di quale essere umano possa trascorrere la propria esistenza proprio lì, a **pochi metri da sé**. L'indifferenza incombe, spesso. Non sempre.

Questa la premessa anche di **Pietro (Christian De Sica)** e **Eleonora (Teresa Saponangelo)**, che però - per la comune **passione per il giardinaggio** - accorciano man mano la distanza inesistente, intessendo **un empatico avvicinamento** nel nome del **dolore**: un sentimento non detto, ma vessante, che grava, per entrambi, e che entrambi nascondono al prossimo, oltre che a se stessi.

“È stata una festa per me che ho sempre fatto film comici e farse: serviva **l’ipersensibilità femminile** per un film così. Credo sia la prima volta che faccio **un uomo buono, educato**, rispetto ai misogini e mascalzoni che ho sempre interpretato. Nel film di **Caterina Carone** ho seguito **il consiglio di mio padre**: ‘non dire la battuta a effetto ma cerca di guardare l’attrice che hai davanti, guardala negli occhi, e risponderai correttamente’. Io **sono un timido che fa finta di non esserlo**. **Teresa Saponangelo** è stata la mia Ginger, e io Fred. È un film difficile, artisticamente severo, ha bisogno di un festival e di giornalisti che ci aiutino a portarlo nelle sale: siamo stanchi di violenze e suburre, e Caterina è riuscita a metterci la bontà, come mio padre riusciva a metterci la pietas”, commenta Christian De Sica.

È **un luogo sospeso** il terrazzo, un luogo che tocca la terra e così il cielo, in fondo protetto dal rumore e dalla velocità famelica della città che certamente contrasta con un sentire difficile, che lì, a metà dell’aria, e nel pieno dell’accoglienza emotiva dell’altro, comincia a sentirsi più protetto e meno minacciato, tanto da far capolino con uno sguardo lanciato alla **possibilità di essere felici**, almeno per quell’istante di prossimità, perché nulla è per sempre.

Con De Sica “volevamo fortemente tornare a lavorare insieme dopo una commedia surreale, garbata (*Fräulein - Una fiaba d’inverno*, ndr) e volevamo però fare un film drammatico, portando Christian a raccontare di un incontro dove fosse possibile per lui mostrare quanto sia **un grande attore drammatico**. Il connubio con Teresa è stato naturale: sono autentici, non si prendono troppo sul serio, lavorano con impegno e con i piedi per terra. Poi, con **Cipri e Piovani** è stato un incontro con due **maestri veri, umili e artigiani**: è stato bello vederli all’opera, perché fare cinema significa risolvere problemi, lavorare in scrittura, incontrare persone, aver la fiducia di un produttore. Da Daniele e Nicola ho imparato a *stare* sul film e ad avere rispetto degli artisti del passato”, racconta la regista.

“Queste **due solitudini**, in un momento così difficile, riescono a trovarsi e per un attimo a essere felici: io ascolto lei e lei me. Il pubblico ha bisogno del buono, del bello, dell’amore, se no **mostriamo ai nostri figli un mondo di merda, di stupro, di schifo**. Io non voglio fare personaggi negativi tout court. Non è un film sull’**Alzheimer**, e io invece di aggiungere ho sottratto, rispetto alla mia natura di attore comico, e questo grazie a Caterina che mi tratteneva. Ho cercato di essere me stesso, nient’altro. Se tu riesci a non recitare, a essere vero, questo viene fuori. Questo è il mio 113° film ma **Teresa è una mosca bianca**: riesce a farti stare tranquillo. E comunque far ridere è molto più difficile, perché è un fatto di tecnica: mentre qui devi andare avanti col cuore, con l’anima. Credo a **papà Vittorio piacerebbe tanto questo film** per l’ipersensibilità di Caterina: lui non sapeva muovere la macchina come Fellini, o non era un metteur en scène come Visconti, ma lavorava sull’attore, e Caterina lavora così; se io non avessi avuto gli insegnamenti dal passato non sarei riuscito. Il primo film della mia vita l’ho fatto con **Roberto Rossellini** e da lì ho imparato tanto, così come da **Cesare Zavattini**. Io devo tutto al passato”, aggiunge De Sica.

Caterina Carone ha presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma 2023 **I limoni d’inverno**, che esce in sala il **30 novembre** con Vision Distribution e Europictures.